

# Architettura, Costruzione e Recupero del Patrimonio

Ricerche

2



Direttore

GIANLUIGI MONDAINI

Università Politecnica delle Marche

Comitato Scientifico

FABRIZIO IVAN APOLLONIO

Università degli Studi di Bologna

PANAGIOTIS G. ASTERIS

School of Pedagogical & Technological Education, Athens

VALTER CALDANA

Università Presbiteriana Mackenzie di São Paulo, Brasil

PAOLO CLINI

Università Politecnica delle Marche

PAOLO DESIDERI

Università degli Studi Roma Tre

MARCO D'ORAZIO

Università Politecnica delle Marche

JAVIER NEILA GONZALES

Universidad Politecnica de Madrid, Espan

STEFANO LENCI

Università Politecnica delle Marche

FABIO MARIANO

Università Politecnica delle Marche

RENATO MASIANI

Università di Roma La Sapienza

ENRICO QUAGLIARINI

Università Politecnica delle Marche

# Architettura, Costruzione e Recupero del Patrimonio

Ricerche

La collana ospita ricerche che indagano su quell'indispensabile equilibrio tra conoscenze teoriche e pratiche. L'architettura è elemento centrale con i suoi vari aspetti e contenuti: da quelli tecnologici e strutturali a quelli storici e urbani. Un'attenzione pluridisciplinare verso un progetto volto alla costruzione, al recupero e alla valorizzazione del patrimonio, che trova la sua sostanza, sia nella fase di elaborazione che in quella di documentazione, nell'innovazione tecnico-scientifica. L'obiettivo è la costruzione di un insieme di testi che diano un contributo scientifico alla formazione di quell'ingegnere, progettista e costruttore, capace di sintesi tra competenze tecniche e formali. Un costruttore è un operatore attento all'innovazione tecnologica, alla qualità dello spazio costruito e al contesto urbano e fisico-sociale in cui opera; è un coordinatore che attraverso capacità di problem solving è in grado di mettere in sinergia le discipline coinvolte nel processo produttivo dell'architettura, con particolare attenzione alle problematiche relative al restauro, alla rigenerazione e alla valorizzazione dell'esistente.

DICEA - Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Architettura  
Facoltà di Ingegneria Università Politecnica delle Marche



Francesco Alberti

# Recovering cities

La ricostruzione post sisma nella Regione Marche tra progetti di trasformazione sostenibile e politiche per la città futura

Con contributi di Gianluigi Mondaini e Gianluca Loffredo



ISBN  
979-12-218-0174-3

PRIMA EDIZIONE  
ROMA SETTEMBRE 2022

Introduzione

- 11 **Recovering cities. Nuovi paradigmi tra ricerca e pratica**  
Francesco Alberti

Parte prima - Temi

---

- 15 **Territori fragili. Crisi, memoria, identità**  
Gianluigi Mondaini
- 23 **Strategie nazionali per il post emergenza**  
Gianluca Loffredo
- 29 **Ricostruzioni sostenibili**  
Francesco Alberti

Parte seconda - Progetti

---

- 49 **Marche: territori dell'innovazione**  
Francesco Alberti
- 65 **Comunità resilienti: progetti urbani tra esperienze e sperimentazioni**
- a. Amandola. Territorio della coesione
  - b. Tolentino. Territorio della competitività
  - c. S.Ginesio. Dimensioni della sostenibilità
  - d. Petriolo. Paesaggio di frontiere urbane



©

ISBN  
979-12-218-0174-3

PRIMA EDIZIONE  
ROMA SETTEMBRE 2022

Recovering Cities



## Introduzione

### Recovering cities. Nuovi paradigmi tra ricerca e pratica

Francesco Alberti

La ricostruzione che necessariamente segue un evento calamitoso, soprattutto come quello disastroso nel Centro Italia del 24 agosto 2016, porta sempre a corredo una serie diversificata di chiavi di lettura, a volte anche dissonanti tra loro. Infatti, le modalità d'uso del territorio nel marchigiano, hanno subito in epoca recente veloci e sostanziali modificazioni. Parallelamente a questi cambiamenti emergono nel panorama disciplinare capacità di lettura dei fenomeni territoriali che consentono, al di là degli effettivi impatti sul territorio, di proporre metodi e strumenti di intervento attenti al contesto. Nel caso dei centri abitati del territorio marchigiano, emerge una capacità di osservare criticamente sistemi insediativi per i quali è possibile proporre interventi di trasformazione sostenibile. Questo si verifica soprattutto nel caso degli interventi che introducono sostanziali modifiche in parti degradate del tessuto urbano, allo scopo di verificare gli effetti indotti dalle trasformazioni. Il tema della demolizione di parti scarsamente significative ed alterate, a seguito del sisma del 2016 e non solo, viene proposto come occasione per ricomporre una qualità insediativa di am-

bienti urbani spesso oggetto di profonde alterazioni morfologiche e funzionali. L'organizzazione dello spazio fisico come momento centrale del piano è uno dei temi che caratterizza la ricerca e l'attività progettuale urbanistica svolta. All'attenzione verso la città principali si affianca l'interesse per le specificità dei centri storici minori. Dalla conoscenza dettagliata dei tessuti urbani di questi centri scaturiscono le indicazioni operative per l'intervento su un patrimonio edilizio di estrema fragilità, la cui natura rende spesso poco realistica la proposizione delle categorie di intervento del restauro consapevole o del ripristino tipologico. Questo interesse si ricollega alle esperienze di ricerca recenti di pianificazione di centri storici post sisma - dai progetti urbani sostenibili per i comuni del cratere emiliano del sisma 2012 fino al Programma UE "Holistic Project - Seismic and Wildfire Risk" 2016 (Adriatic IPA - Cross Border Cooperation 2007-2013) per la città di Ferrara - che hanno proposto metodologie innovative flessibili e incrementali per affrontare il recupero dei tessuti storici più interessanti. La crescita continua della dimensione del rischio nel nostro tempo induce una percezione sempre

più diffusa d'insicurezza, che si riflette nelle vite di quanti abitano, usano e producono territorio. Peraltro la nozione di rischio racchiude una molteplicità di valenze, che investono l'aleatorietà dei processi climatici, ambientali e sismici e dunque delle calamità naturali come terremoti, inondazioni, incendi e frane ma, anche, degli inquinamenti e delle contaminazioni ambientali, e più in generale di una varietà di processi critici di mutamento territoriale indotti dalle dinamiche sociali, economiche e spaziali, che mettono in dubbio l'affidabilità dei complessi sistemi tecnologici da cui dipende il funzionamento delle aree urbane e degli impianti produttivi. La pianificazione territoriale e quella urbanistica sono da tempo sollecitate alla ricerca di nuovi paradigmi disciplinari e di inedite pratiche d'azione. I pianificatori, infatti, sono chiamati a cogliere la realtà al suo stato potenziale, per elaborare tempestivamente le strategie più appropriate rispetto agli obiettivi assunti per lo sviluppo; i quali sono diventati negli ultimi tempi - per le città italiane come per quelle europee - la sostenibilità ambientale, la coesione sociale, l'innovazione economica, culturale e tecnologica, e soprattutto la

messa in sicurezza delle strutture esistenti, per ridurre significativamente gli effetti di possibili eventi traumatici originati da processi naturali o antropici. In questa prospettiva, la pianificazione del territorio e la progettazione urbanistica, per assorbire consapevolmente la dimensione intrinseca del rischio, dovrebbero tendere ad accentuare la loro flessibilità adattiva e configurarsi sempre più come insieme di pratiche relazionali, d'intermediazione tra molteplici processi aleatori di mutamento dello spazio. Dovrebbero in altri termini ispirarsi in misura crescente a principi di flessibilità, processualità e strategicità, piuttosto che all'affermazione di sistemi di regolazione sovraordinati e deterministici, irrigiditi per di più da strumentazioni di piano a elevata inerzia temporale, come continuano a essere i piani territoriali ai diversi livelli, regionali, di area vasta e comunali.

Al tempo stesso, fatti salvi i necessari principi di precauzione e di responsabilità, e imposti i relativi vincoli di tutela da esercitare tassativamente, l'urbanistica e la pianificazione del territorio dovrebbero fungere da denominatore comune per la convergenza flessibile di una molteplicità di strategie di sviluppo territorializzate, espressione a loro volta di una governance multilivello che si adatta elasticamente e dina-

micamente alla specificità dei contesti d'azione, riconoscendo in ogni caso nel territorio la chiave di volta dello sviluppo. L'applicazione al cratere del sisma marchigiano ha rappresentato un interessante banco di prova per sperimentare le possibili innovazioni delle politiche urbane, con particolare riferimento al "ruolo "strategico del nuovo PSR" come previsto dalle Linee Guida dell'Ordinanza n.107 del 22/9/2020 del Commissario Straordinario Ricostruzione per l'attuazione dei "Programmi Straordinari di Ricostruzione" (PSR) previsti dal D.Lgs. 123/2019 del 24/10/19 "Disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici".

Il "nuovo" PSR, così come rivisto e innovato dall'ordinanza, avrà il compito di riassumere in un unico strumento ruoli e scopi degli strumenti precedenti, assumendo la fisionomia dello strumento a valenza strategica capace di garantire la visione d'insieme del processo di ricostruzione, e allo stesso tempo capace di rendere immediatamente eseguibili tutti quegli interventi che possono appoggiare la loro eseguibilità su riferimenti normativi preesistenti e sovraordinati, rimandando con sicurezza e immediatezza a specifiche procedure formative tutte quelle altre azioni che necessitano di iter procedurali

articolati e complessi. Questo significa che il rinnovato PSR potrà veicolare tutti quegli elementi che potranno garantire interventi che favoriscano la qualità architettonica degli interventi conformi agli edifici preesistenti; fornire indicazioni operative per gli interventi difformi, ovvero per la parte eccedente le variazioni ammesse dalle regole di definizione della conformità; indicare criteri generali per gli interventi di ridisegno urbano e di definizione della componente pubblica della ricostruzione; e individuare le linee strategiche di contesto per gli interventi di delocalizzazione, con indicazione delle procedure necessarie per attribuire validità urbanistica alle previsioni.

Gli strumenti di governo del territorio vigenti restituiscono, quindi, un quadro completo sia dell'uso previsto dello spazio fisico, sia delle gerarchie di importanza dei suoi usi e infine della programmazione temporale di massima dell'attuazione dello strumento stesso. A partire da questo quadro è possibile individuare le funzioni e i luoghi che prioritariamente devono essere oggetto di azioni di tutela e difesa dall'evento sismico. Ciò soprattutto perché la prevenzione del rischio non può essere considerata una politica settoriale, ma deve pervadere l'intera struttura dello strumento di governo del territorio.